

Dr. HERBERT SCHAFFER (Parigi)

## IMMAGINAZIONE ATTIVA E PSICOTERAPIA ADLERIANA

Dopo aver delineato il variare dei centri d'interesse della psicologia del profondo nel corso della sua evoluzione storica, l'Autore constata che oggi la psicoterapia, pur continuando a perfezionare le sue basi teoriche, indirizza largamente le sue tecniche in senso pragmatico e si preoccupa particolarmente d'incrementare e di collaudare il senso sociale dei pazienti, ossia la loro capacità di stabilire validi rapporti interpersonali. Ricorda, a questo proposito, il ruolo anticipatore di Alfred Adler nella strutturazione e nella sperimentazione delle metodiche psicoterapeutiche di gruppo.

Partito da queste basi di concretezza operativa, il Dr. Schaffer entra nel vivo del tema prescelto, delineando le caratteristiche dell'immaginazione alla luce della psicologia adleriana. In tutti gli individui — egli dice — la facoltà immaginativa svolge attività psicologicamente essenziali, costruendo prospettive di schemi di vita futuri, generando produzioni oniriche notturne e sogni ad occhi aperti dipanati ai limiti della coscienza durante il giorno. Nei soggetti più dotati l'immaginazione giunge al traguardo elevato della creazione artistica ed anche qui trasferisce complesse e significative componenti strutturali della personalità. Negli stati psicopatologici, infine, i fantasmi immaginativi, allontanandosi dalla realtà, danno corpo al mondo dei deliri e delle allucinazioni.

La costruzione immaginaria del futuro, prefigurando situazioni e soluzioni, desiderate o temute, e affrontando sempre il terribile ostacolo dell'ignoto potenziale, dà corpo al finalismo psichico così bene avvertito dal pensiero di Adler. In questi frutti dell'immaginazione appaiono elementi di grande importanza diagnostica e spunti suscettibili di positivi agganciamenti psicoterapeutici: ad esempio il livello e

la qualità del senso sociale, fermenti aggressivi con possibili componenti sadiche, mitizzazioni eroiche compensatorie o al contrario ripiegamenti masochistici e passivi che spesso si alternano agli spunti precedenti.

L'Autore passa quindi ad esaminare i processi ed il materiale di cui si serve l'immaginazione e soprattutto il suo grado maggiore o minore di creatività, ossia la capacità di costruire invenzioni veramente nuove, in contrapposizione ad una immaginazione puramente rievocativa e rielaboratrice di ricordi.

Il relatore affronta a questo punto il tema specifico della sua comunicazione, illustrando l'apporto diretto dell'immaginazione alle tecniche psicoterapeutiche. Una componente immaginativa fa sempre parte di ogni trattamento e condiziona in modo essenzialmente soggettivo tutto quanto riferisce il paziente, dalle esperienze della sua vita concreta alle fantasie oniriche rifiltrate al momento del colloquio con l'analista. Vi sono comunque periodi di stasi in cui l'immaginazione sembra cedere ed il soggetto perde la sua capacità di ricordare, il che molto spesso è l'espressione di resistenze ben motivate. Il Dr. Schaffer propone una nuova metodologia per stimolare ed esercitare l'immaginazione attiva, sganciandola da ogni soggezione al passato. Il terapeuta in tali occasioni può invitare il paziente ad improvvisare una storia del tutto fantastica e senza intenzionali riferimenti personali od anche, qualora pure questa iniziativa si arresti di fronte all'inibizione, iniziare lui stesso una narrazione e farla proseguire all'analizzato.

Lo scopo di tale tecnica è chiaramente duplice, poiché le storie rivelano quasi sempre una proiettività a contenuto simbolico o con più scoperte identificazioni ed inoltre rappresentano un fattore di sblocco, che consente in un secondo tempo la continuazione di un'analisi classicamente impostata.

L'esposizione accurata di un caso conferma dimostrativamente i rapporti fra immaginazione attiva e psicoterapia adleriana, ravvivati dalla sopra esposta tecnica innovativa.

(Riassunto dalla comunicazione presentata al XII° Congresso Internazionale di Psicologia Individuale).